

bisco, ma più vicina a questo che a quello, 122 metri sul mare, in regione arida e sabbiosa, recentemente messa a coltura in seguito allo scavo di molti pozzi artesiani, che hanno permesso l'irrigazione e quindi l'intensiva coltivazione di alberi da frutto (specie albicocche e pesche), di ortaggi e di tabacco. La città, che è stata spesso danneggiata da terremoti (da ultimo nel 1911), ha sviluppo concentrico, con strade regolari che si dipartono dal centro, che è occupato dai principali edifici pubblici ed anche dal caratteristico mercato, dove i prodotti agricoli sono portati dai contadini direttamente con i tipici carri. Alla periferia invece Kecskemét ha l'aspetto d'un grosso villaggio (case basse con orti e giardini). Nel contado sono copiose le *tanie*. Annualmente vengono esportati da 4000 a 5000 vagoni di frutta; esistono anche fabbriche di conserve. La città ha cominciato ad avere una certa importanza dopo che vi si rifugiò la popolazione dei vicini villaggi al tempo dell'invasione turca; contava già 22.626 abitanti nel 1787, 35.568 nel 1830, 48.493 nel 1890, aumentati (in gran parte per immigrazione) a 66.834 nel 1910, 73.109 nel 1920 e 79.505 nel 1930.

La tipica vita della puszta (allevamento del bestiame) è ancora diffusa nella vicina regione di Bugac, che è proprietà del comune; presso il Tibisco, in regione sabbiosa, è stato creato un bellissimo vigneto. Dalla città si esporta il 64 % della produzione ungherese di albicocche, il 59 % di mele, il 15 % di visciole, il 15 % di prugne.

Seguono per numero d'abitanti tre città poste